



*«Non temete:
ecco, vi annuncio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo:
oggi, nella città di Davide,
è nato per voi un Salvatore,
che è Cristo Signore.
Questo per voi il segno:
troverete un bambino avvolto in fasce,
adagiato in una mangiatoia».*
(Lc 2, 10-12)

Nyanza, 6 dicembre 2009

Auguri per il Santo Natale e il Nuovo Anno 2010

Ai MM. RR. Superiori
delle Circoscrizioni rogazioniste
Alle Comunità rogazioniste
Alla Famiglia del Rogate

LORO SEDI

Carissimi,

vi scrivo questa lettera augurale per il prossimo Natale e l'Anno Nuovo dall'Africa dove mi trovo in visita in questi giorni. Un continente, quello africano, che manifesta nella sua complessa realtà sociale ed ecclesiale, insieme a sicuri segni di sviluppo, molteplici sfide e problematiche, evidenziati tutti, gli uni e le altre, nella recente sessione speciale del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre scorso. La nostra piccola realtà africana, in Rwanda e Camerun, esprime le stesse peculiarità mostrando incoraggianti segni di crescita vocazionale e apostolica insieme a notevoli sfide, la prima delle quali riguarda la disponibilità di personale adeguato e sufficiente.

Ho trascorso gran parte di questo anno 2009 nella Visita di norma alle Circoscrizioni e alle comunità che si concluderà nel prossimo mese di gennaio con la Delegazione Usa. Si tratta, come al solito, di un appassionante pellegrinaggio, di una immersione nella concretezza della Congregazione che vive ed esprime la propria realtà rogazionista alle diverse latitudini.

Ho incontrato tutte le comunità e quasi tutti i confratelli personalmente. Cercando faticosamente di superare la barriera della lingua ho potuto mettermi in ascolto e condividere gioie e speranze, aspirazioni e progetti, preoccupazioni e timori, difficoltà e problematiche. Ho incontrato moltissimi confratelli impegnati a vivere serenamente la loro consacrazione e il loro sacerdozio, a portare avanti con cura e non senza fatica il servizio apostolico che è stato loro affidato, confratelli che guardano con interesse, partecipazione e fiducia al cammino della Congregazione. Ho incontrato altresì confratelli che manifestano sofferenza, altri ancora che denunciano ritardi e limitata attenzione.

Ho incontrato anche i laici delle nostre Associazioni, in particolare dell'Unione di Preghiera per le Vocazioni che in questi anni si è sviluppata un po' dovunque, e numerosi laici collaboratori che prestano fedelmente la loro opera nelle comunità e nelle attività apostoliche.

Nella prossimità del Natale del Signore che è annuncio universale di salvezza, a tutti vorrei esprimere ancora una volta il mio affetto, un vivo sentimento di vicinanza, considerazione, amicizia insieme ad un sentito ringraziamento per la testimonianza che viene continuamente resa.

Le visite mi hanno dato periodicamente la possibilità di verificare il cammino che ovunque si compie. Ho cercato di manifestare la preoccupazione e l'impegno mio e del Consiglio generale, per accompagnare le situazioni, seguire i programmi, promuovere le scelte, sostenere gli sforzi, manifestare soddisfazione e gratitudine per la dedizione profusa nella vita fraterna e nelle attività apostoliche. La sensazione di inadeguatezza personale per seguire una realtà dinamica e complessa come la Congregazione, che richiede costante attenzione e capacità di visione di futuro, mi ha sempre accompagnato in questi anni. Mi ha sostenuto comunque, oltre alla competenza e la disponibilità dei collaboratori, la consapevolezza dell'impegno silenzioso e continuo di tutti e la loro pazienza.

Ogni volta che ho incontrato confratelli, visitato case e opere apostoliche, ho constatato con fierezza che la nostra Congregazione è fatta di religiosi che nella piena dedizione al Rogate vivono giorno per giorno il loro cammino di consacrazione nelle varie realtà. Si tratti di attenzione formativa ai giovani seminaristi e religiosi nelle diverse tappe della formazione; di dedizione pastorale nelle realtà parrocchiali di città e, molto più spesso, di periferia; di approfondimento culturale per la diffusione del Rogate con i mezzi della comunicazione sociale; di impegno educativo verso bambini, ragazzi e giovani nelle strutture socio-educative e nella scuola; di inserimento tra i poveri nelle

squatters areas o nelle favelas per il soccorso materiale e spirituale e la loro promozione sociale; di preoccupazione amministrativa e di promozione dei benefattori; di evangelizzazione nelle missioni: tutti ci sforziamo di vivere ed esprimere la stessa passione “per le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore” alle quali ci ha mandato “il Signore della messe” attraverso la mediazione del nostro Santo Fondatore.

Ringrazio sempre il Signore per tutto quanto la Congregazione vive ed opera nelle sue pur limitate disponibilità di persone e di mezzi. Mi rendo conto che molto di più e meglio è ancora possibile fare, potenziando formazione, organizzazione, prospettive, coinvolgendo anche sempre di più i laici nella condivisione del carisma e della missione. Il prossimo Capitolo generale, che è ormai alle porte, potrà offrire, unitamente alla definizione della normativa che abbiamo cercato di aggiornare insieme in questi anni, indicazioni e orientamenti per favorire una espressione carismatica sempre più adeguata ai tempi e alle aree geografiche, nella prospettiva missionaria del terzo millennio.

Intensifichiamo, pertanto, la nostra preparazione, soprattutto nella preghiera, perché questo evento che ritma i passi del cammino della Congregazione, possa offrire, alla luce dello Spirito, orientamenti sicuri per le necessità dell’Opera secondo i tempi e le circostanze.

Intanto stiamo vivendo l’*Anno sacerdotale*, un anno che, come ricordavo nella recente lettera circolare, può essere definito, per le sue motivazioni e finalità, un autentico *Anno rogazionista*. Il Santo Padre Benedetto XVI lo ha indetto, difatti, *per promuovere l’impegno di interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti, per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi* consapevoli che *dalla tensione verso la perfezione spirituale dipende soprattutto l’efficacia del ministero*. Come rogazionisti siamo chiamati a promuovere la santificazione dei sacerdoti e dei candidati al sacerdozio soprattutto con la preghiera per i “buoni operai” che si eleva nelle comunità e nelle nostre attività pastorali e con la proposta ai ministri ordinati dell’*Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni* secondo le indicazioni recentemente diffuse con la stessa lettera circolare. Siamo altresì invitati, soprattutto quanti condividiamo il dono del presbiterato, a far nostro *l’impegno di interiore rinnovamento sacerdotale* auspicato dal Santo Padre per i sacerdoti della Chiesa.

Si tratta per tutti, evidentemente, di rinnovare l’impegno in quel cammino di santità proprio della nostra consacrazione, sulle orme di Padre Annibale che è stato indicato dalla Chiesa maestro di una nuova via di santità. Su questo percorso sicuro abbiamo una schiera di confratelli che ci hanno preceduto e che ci accompagnano. Ricordo fra tutti P. Giuseppe Marrazzo per il quale è avviato il riconoscimento ecclesiale della sua santità eroica.

Carissimi, il Natale è il tempo dell’irruzione dell’Eterno nella storia. Anche la storia della nostra Congregazione e della nostra vita personale ne sono irradiate e contagiate. Natale è il tempo della gioia perché Dio si fa uomo e viene ad abitare in

mezzo a noi; è il tempo della fede perché Dio si manifesta nella povertà della natura umana; è il tempo della speranza perché la nostra vita si apre agli orizzonti della vita divina divenendo anche noi figli nel Figlio; è il tempo della solidarietà e dell'amore reciproco perché ci scopriamo tutti figli dello stesso Padre; è il tempo della missione e della testimonianza: come i pastori di Betlemme e i Magi dell'Oriente siamo chiamati a contemplare il mistero di Colui che "giace nella mangiatoia avvolto in fasce" e ad annunciare con la nostra vita che si rinnova la gioia di un evento unico e irripetibile: la venuta di Dio in mezzo a noi nelle sembianze di un bambino e la sua unione ad ogni fratello e sorella della terra.

La Vergine Maria che, umile ancella del Signore, concepì nel suo grembo e generò il Figlio di Dio, ci ottenga in questo Natale la grazia di essere sempre testimoni di gioia, di crescere nella fede, di ravvivare la speranza, di vivere in pienezza l'amore vicendevole ed essere operosi nella carità verso il prossimo, in particolare nel servizio dei piccoli e dei poveri nella cui vita continua a rivelarsi il volto di Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Buon Natale e un felice Anno Nuovo pieno delle sorprese di grazia dello Spirito per la Congregazione, per la Chiesa e per il mondo.

P. Giorgio Nalin, rcj
Sup. Gen.